

ESTERI
CIVIL WARS

L'ODIO BIANCO CORRE SUL FILO DI TELEGRAM

PRIMA LA PANDEMIA. POI LE RIVOLTE PER L'OMICIDIO FLOYD. NEGLI STATI UNITI UNA TEMPESTA PERFETTA CHE I **SUPREMATISTI** CERCANO DI CAVALCARE. COME? PER CAPIRLO SIAMO ENTRATI NELLE LORO CHAT. DOVE CONSIGLIANO COME "ACCELERARE" PER CREARE IL CAOS



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI UCEI

di **Youssef Hassan Holgado**

C' È UNVIRUS che si nasconde nei nostri cellulari e viaggia attraverso le chat di applicazioni di messaggistica come Telegram. È il virus nero, quello neonazista, che, dopo aver trovato terreno fertile nelle paure generate dalla pandemia, ora sta provando a sfruttare il clima di violenza che si è diffuso in America dopo l'uccisione dell'afroamericano George Floyd a Minneapolis da parte del poliziotto bianco Derek Chauvin, che per 8 minuti e 46 secondi gli ha schiacciato il collo con un ginocchio. Stazioni di polizia date alle fiamme, negozi saccheggiate, macchine vandalizzate. Un caos che gruppi di suprematisti bianchi avrebbero alimentato infiltrandosi nelle manifestazioni, come affermato dal procuratore generale William P. Barr. Una ipotesi confermata dai messaggi che circolano nei gruppi neonazisti su Telegram in cui siamo entrati.

Qui c'è chi avverte che alcuni esponenti del Ku Klux Klan girerebbero armati per Minneapolis, anche se nessuna fonte uff-

ciale finora ha confermato la notizia. Mentre l'*admin* (l'amministratore) di un altro canale incita all'attacco: «Il volante è nelle tue mani, schiaccia il piede sull'acceleratore». Ed è ciò che è accaduto nei giorni scorsi proprio a Minneapolis, dove un'autocisterna si è scagliata contro la folla, mentre a San Jose un Suv grigio investiva due manifestanti: il video è stato diffuso su Telegram con questo commento: «Quando i bianchi ne hanno abbastanza, tu hai quello che meriti».

L'*admin* di un gruppo con 4 mila iscritti suggerisce invece di attaccare le sinagoghe approfittando degli scontri che tengono impegnate le forze dell'ordine, mentre un altro utente esplicita chiaramente la strategia: «Colpisci i manifestanti, la polizia, i giornalisti e i passanti. Non importa chi venga ferito, ciò che importa è che tu abbia contribuito a peggiorare la situazione». In tutti i gruppi, Derek Chauvin, il poliziotto incriminato, viene idolatrato, è considerato un «santo», un eroe della causa neonazista.

Queste chat sono attive tutto il giorno, sono canali americani, inglesi, italiani o dell'Est Europa. Ci sono gif di "Uncle H" (Hitler) sorridente, foto di armi, istruzioni su come creare ordi-

«COLPISCI. NON
IMPORTA CHI
VENGA FERITO.
L'IMPORTANTE È
CONTRIBUIRE
A PEGGIORARE
LA SITUAZIONE»

gni e bombe incendiarie, e video che ritraggono afroamericani picchiati o uccisi. Siti come il Counter Extremism Project o il SITE Intelligence Group monitorano l'attività online dei gruppi neonazisti da anni e hanno evidenziato come già durante la pandemia si fossero rinforzati reclutando nuove leve. «Per le comunità di estrema destra questa crisi si sta trasformando in una buona opportunità per capitalizzare panico e incertezza» scrive Rita Katz, direttrice del SITE. «Le loro teorie fanno leva sull'antisemitismo e la xenofobia», e additano come colpevoli della diffusione del virus «il governo cinese e l'élite ebraica mondiale».

La propaganda si diffonde tra puntate di web-radio, incontri online e audiolibri su canali come *Right* ■



A sinistra, membri della **Michigan Liberty Militia** irrompono il 30 aprile a Lansing, nel Campidoglio dello Stato, contestando il lockdown. Sopra, un neonazi annuncia su Telegram l'arrivo a Minneapolis del **Ku Klux Klan**. In alto, un bianco spara una **granata stordente** contro la polizia a Denver, Colorado, dopo l'omicidio di **George Floyd**

ESTERI
CIVIL WARS

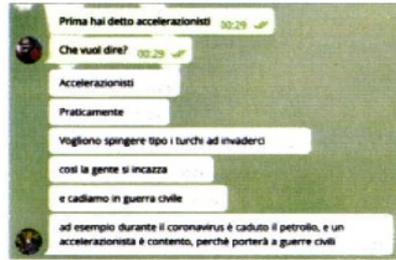
Wing Book Club. Uno dei più diffusi in questi mesi è il manifesto del terrorista norvegese Anders Breivik, che il 22 luglio 2011 uccise 77 persone che partecipavano a un camping dei giovani laburisti. Ne vengono ripresi consigli pratici e logistici. In altri gruppi si pubblica materiale su come modificare il proprio arsenale rendendolo più letale o come crearlo da zero con stampanti 3D. C'è chi posta indicazioni su come dar vita a una *white zone* nel proprio quartiere e chi pubblica consigli militari su come impugnare armi e sparare a seconda delle situazioni.

Anche il Covid-19 può diventare un'arma. «Abbiamo visto che sia i neonazisti sia gli jihadisti incitano all'uso del virus per attaccare le minoranze, gli ebrei e la polizia» ci spiega Josh Lipowsky, analista e ricercatore del Counter Extremism Project. Sono attacchi poco costosi e non richiedono grande preparazione, basta uno spruzzino con dentro liquido infetto. «Un attacco terroristico» dice Lipowsky, «per essere efficace deve diffondere paura, non serve per forza commettere delle stragi».

Il pericolo del terrorismo domestico negli Usa non è mai stato così concreto: il 21 marzo il Dipartimento di sicurezza del New Jersey l'ha inserito come prima minaccia e ha reso noto che gli estremisti «stanno approfittando della pandemia per sostenere la teoria dell'accelerazionismo», secondo cui «la partecipazione ad attacchi di massa o la creazione di altre forme di caos accelererà l'imminente e necessario collasso della società per costruire una nazione razzialmente pura».

VOGLIAMO LUPI SOLITARI

A fine marzo, l'Fbi ha ucciso in un conflitto a fuoco il 36enne Timothy R. Wilson, che secondo gli agenti progettava di attaccare un ospedale nel Missouri. Nelle settimane precedenti Wilson aveva postato teorie cospiratorie sul coronavirus e inoltrato vari messaggi che chiedevano di infettare i medici. Molti suprematisti, armati e coperti da maschere, hanno



Immagini da chat in cui è entrato l'autore dell'articolo: "l'accelerazionismo" spiegato da un italiano; un **Capitan America** nazi difende gli Usa da immigrazione, comunismo e globalizzazione; foto di **Adolf Hitler**

animato le proteste scoppiate contro il lockdown in alcuni Stati come il Michigan - dove hanno fatto anche irruzione in Campidoglio armati di fucili - incitando la folla a ribellarsi contro le misure prese dai vari governatori.

A questo servono gli annunci («Vogliamo lupi solitari, cellule locali non reclutate online») che si leggono in alcuni gruppi Telegram. Nel canale *Terrorwave refined* vengono postate foto che invitano ad alzare progressivamente il livello dello scontro attraverso tre fasi distinte: odio, sabotaggio e atrocità. Il primo passo serve per «eliminare le proprie barriere mentali». Si

«COME GLI JIHADISTI, INCITANO ALL'USO DEL VIRUS PER ATTACCARE EBREI E POLIZIA»

consiglia di vestirsi di nero e aggredire fisicamente qualcuno. La fase del sabotaggio è più concreta: prende di mira i mezzi di soccorso fuori dagli ospedali, le antenne del 5G o i contatti elettrici. Infine, l'atro-

cià è il «valore più alto» e richiede di avvelenare prodotti e rimetterli negli scaffali dei supermercati o di lasciare armi in giro. Secondo un *admin*, però, «il sabotaggio ha i suoi limiti, ad un certo punto l'uomo deve andare a guadagnarsi la santità». Proprio come Derek Chauvin.

UN FASCISTA ITALIANO

Sono parecchi gli italiani presenti in questi canali. Uno di loro in un audio chiede agli americani di venire qui da noi per uccidere qualche «nigga». C'è chi gli consiglia di imparare a combattere e chi gli chiede: «Non avete più tipi come Traini li?» (con riferimento all'attentatore xenofobo di Macerata). L'italiano scrive sotto pseudonimo, si definisce di sangue misto tra Est Europa e Centro-Italia: «Certo di far aprire gli occhi alla gente» ci spiega «visto che il genocidio razziale bianco è concreto» e «il revisionismo dell'Olocausto non è fantasia». Qui in Italia non ha riferimenti politici: «Ci sono i fascisti però sono moderati, a loro non interessa nulla del rimpiazzamento razziale, ma se non siamo in comunismo rosso è merito del Baffetto e del Mentone (Hitler e Mussolini, ndr)». Sostiene che in Europa ci sono gruppi paramilitari pronti ad agire. Per loro, ogni evento negativo si trasforma in un'opportunità per seminare caos.

Nonostante le autorità abbiano sollevato dubbi sul controllo degli utenti da parte di alcune applicazioni come Telegram, «le compagnie sono molto lente nell'eliminare questi canali» dice Josh Lipowsky. Lo conferma anche l'utente italiano: «Spesso Telegram inizia a buttare giù tutto. Dipende se mettono informazioni di un *negraccio* bastardo stupratore». Solo la condivisione di dati sensibili, come l'indirizzo di qualche vittima, riesce a spingere i gestori delle applicazioni a intervenire e chiudere i canali. Secondo il nostro interlocutore, però, «è questione di pochi anni» prima che ci sia uno scontro civile armato e «la verità esca fuori». E lui si definisce solo uno che resta a «guardare come collassa tutto».

Youssef Hassan Holgado

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI UCEI